

# A STORIA V ARCHEOLOGIA VIVA

**Palestina** parlano gli scavi di Gerico  
**Toscana** villa tardoantica ad Aiano  
**Costa Azzurra** sui fondali di Fort Royal  
**Cappadocia** riscoperta l'antica Kanesh  
**Elena e Costantino** attenti a quei due

## Nefertari REGINA IMMORTALE

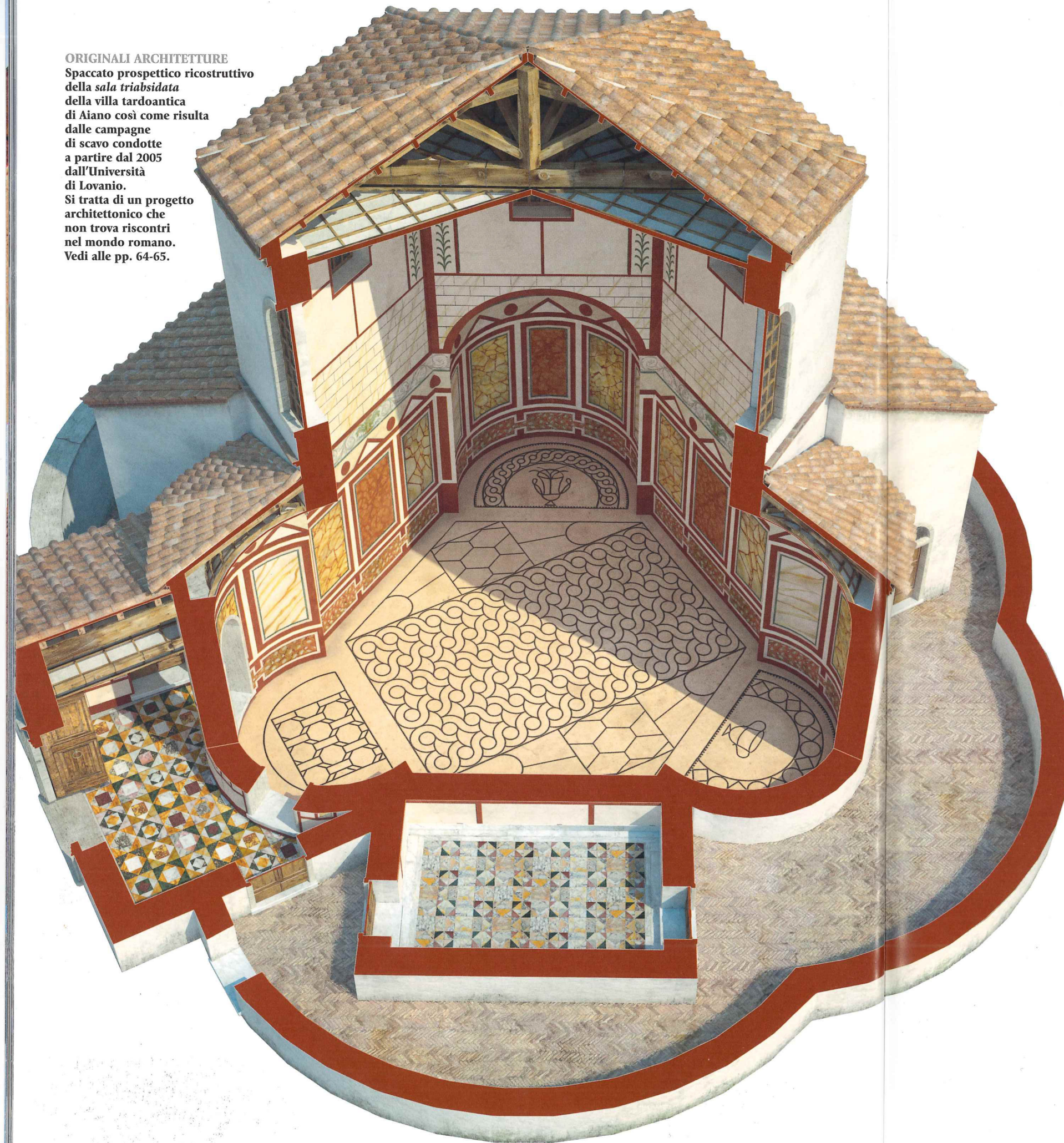
tourism **A** 2025  
SALONE ARCHEOLOGIA E TURISMO CULTURALE



**GIUNTI**



**ORIGINALI ARCHITETTURE**  
Spaccato prospettico ricostruttivo della sala triabsidata della villa tardoantica di Aiano così come risulta dalle campagne di scavo condotte a partire dal 2005 dall'Università di Lovanio. Si tratta di un progetto architettonico che non trova riscontri nel mondo romano. Vedi alle pp. 64-65.



TARDA ANTICHITÀ ROMANA

# LA VILLA DI AIANO

## FRA RICCHEZZA E VINO

In Toscana non lontano da San Gimignano lo scavo di uno sfarzoso complesso residenziale della tarda età romana ci parla della ricchezza dei suoi anonimi proprietari legata a una straordinaria produzione vitivinicola in una zona – la Valdelsa – caratterizzata ancora oggi da estesi vigneti

**S**IAMO POCHI CHILOMETRI a sud-est di San Gimignano, in provincia di Siena. La località si chiama Aiano e qui, in una piccola valle dove scorre il torrente Fosci, immissario del fiume Elsa, a sua volta affluente di sinistra dell'Arno, è stata riportata alla luce una importante residenza tardoantica. Un luogo immerso nel paesaggio tipico della campagna toscana. In epoca romana il territorio era popolato da abitazioni rurali di piccole e medie dimensioni e attraversato da tracciati viari minori – di cui non restano tracce visibili – che dovevano collegare la Valdelsa\* ai più importanti centri politico-amministrativi della regione,

come *Volaterrae* (Volterra) e *Saena* (Siena). La viabilità antica è ipotizzabile, ma è certo che la villa di Aiano sorgeva non lontano dal più tardo tracciato della Via Francigena, il noto itinerario che dal Nord Europa conduceva a Roma, tuttora percorso da un flusso continuo di pellegrini ed escursionisti. Le indagini archeologiche, condotte a partire dal 2005 dall'Università di Lovanio (UCLouvain, Belgio) con il sostegno del Comune di San Gimignano, hanno rimesso in luce monumentali strutture architettoniche di età tardoantica e una considerevole quantità di materiali, di cui una parte esposta presso lo stesso Museo archeologico di San Gimignano.

TESTI MARCO CAVALIERI ANTHONY PEETERS





### Nascita ed epilogo di un ricco complesso residenziale

I manufatti rinvenuti e i dati stratigrafici hanno permesso di ricostruire la storia della villa: edificata sul finire del III sec. d.C. come lussuoso complesso edilizio, fu abitata fino alla seconda metà del V secolo da una famiglia di altissimo rango – di cui non conosciamo l'identità – che doveva esercitare un ruolo di controllo su un'ampia proprietà terriera circostante. Dopo essere stata abbandonata, sul finire del V secolo, la sfarzosa residenza fu oggetto di spoliazioni, variazioni d'uso, operazioni di recupero e riutilizzo dei materiali. Queste azioni, intervallate da momenti di abbandono e ripresa delle attività, attestano almeno per tutto il VII secolo, alla fine lasciarono il sito in completa rovina. → a p. 62

**AGER VOLATERRANUS.** Collocazione della villa di Aiano nell'ambito dell'antico territorio di Volterra. (Dis. di R. Chellini, rielab. L. Polidoro)

**VALLE DEL FOSCI.** Il pianoro con il sito della villa tardoantica di Aiano in fase di scavo in una delle passate campagne. Il terreno attorno era adibito a coltivazioni, anche grazie all'acqua del torrente che scorre nel fondo valle. L'area archeologica si trova nel Comune di San Gimignano ai confini con il territorio di Colle Val d'Elsa.



**VILLA DI AIANO**  
Lo stato degli scavi nell'estate del 2023. Sono evidenti la *pars dominica* (residenza del dominus) a sud, in cui campeggia la grandiosa sala triabsidata all'interno di una struttura muraria polilobata, e la *pars fructuaria* (quartiere produttivo) a nord con la grande cella vinaria (β) e un secondo magazzino (U) affacciati su un vasto cortile (V).



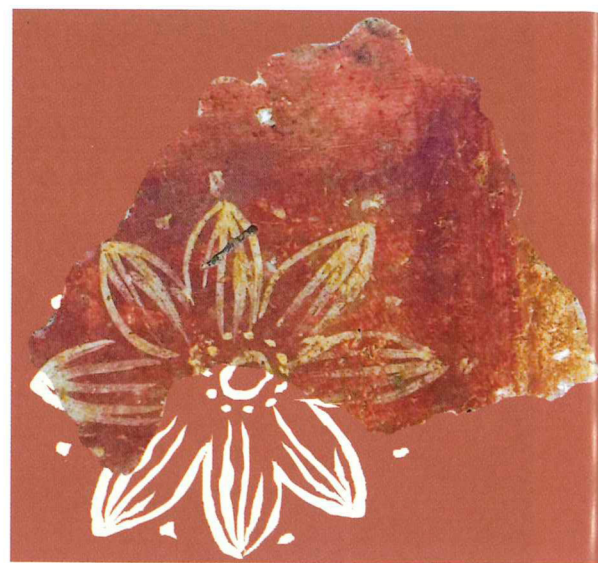
**DECORAZIONI**  
Frammento d'intonaco  
dipinto recuperato  
negli scavi del  
magazzino (vano U).  
(Elab. P. Tomassini)



**INTERVENTI**  
Una fase delle attività  
di restauro del  
pavimento in cementizio  
della sala triabsidata.

## Esteso impianto architettonico e sfarzoso apparato decorativo

La villa di Aiano è dunque uno dei casi più rappresentativi delle residenze rurali aristocratiche nella Toscana tardo-antica. L'area scavata comprende una superficie di circa 4500 metri quadri, degli oltre diecimila stimati di estensione del sito, e conferma l'importanza archeologica di questo monumentale complesso, unita a un notevole stato di conservazione. Nella sua fase di vita (fine III - seconda metà V sec. d.C.) la parte della villa dove risiedeva il *dominus* (*pars dominica*) presentava una pianta unica nel suo genere e un apparato decorativo particolarmente sfarzoso. La ricomposizione degli elementi ornamentali superstiti dimostra la raffinatezza dei materiali: commessi marmorei per i pavimenti, pitture parietali imitanti l'*opus sectile*\*, mosaici in tessere lapidee e in pa-



sta vitrea opaca e trasparente a foglia d'oro, tracce di stucchi architettonici, *crustae marmoreae*\*, *sectilia*\* in pasta vitrea a soggetto ittico riconducibili a maestranze egizie. → a p. 64

### \*NON TUTTI SANNO CHE...

**Altomedioevo.** Per convenzione la parte del Medioevo che va dalla caduta dell'Impero Romano (476) fino all'anno Mille.

**Calcatorium.** Letteralmente 'pigiatoio'. Nelle fattorie romane piano, in genere in cocciopesto, spesso dotato di una canaletta di scolo, dove avveniva la pigiatura dell'uva.

**Cella vinaria.** Struttura edilizia della *pars fructuaria* di una villa rustica atta alla conservazione dei *dolia* (contenitori per vino e/o olio e altre derrate). Solitamente si configurava come un ampio magazzino, lungo e stretto, con finestre e pilastri. I *dolia*, interrati (*defossa*), potevano essere disposti su più file parallele.

**Cocciopesto.** Ad Aiano, tecnicamente si tratta di cementizio a base litica: un pavimento costituito da un amalgama di malta, sabbia, frammenti di laterizio e ciottoli di fiume.

**Crustae marmoreae.** Piccole lastre di marmo impiegate nella tecnica decorativa chiamata dai Romani *incrustatio marmorea*. Le *crustae* decoravano superfici parietali e pavimentali mediante la tarsia, ovvero l'inserimento di piccole lastre, talora anche di materiali diversi, al fine d'ottenere un disegno geometrico o figurato.

**Dolia defossa.** Grandi giare (*dolia*) infisse (*defossa*) nel terreno per la conservazione di liquidi e granaglie. Nell'ambito della produzione vinaria vi si raccoglievano la prima spremitura (*lixivium*) e la seconda (*calcaturum*). Le vinacce andavano alla torchiatura.

**Feccia.** Deposito di consistenza melmosa (bucce, raspi e impurità) che si forma nei vasi vinari per sedimentazione dei vini dell'annata.

**Fotogrammetria.** Tecnica di rilievo che permette di ottenere informazioni sugli oggetti fisici e sull'ambiente attraverso il

processo di registrazione, interpretazione e misurazione delle immagini fotografiche.

**Giacitura secondaria.** Quando un reperto archeologico, successivamente alla sua deposizione, volontaria o accidentale, sia stato oggetto di azioni di disturbo, quali scavi, manomissioni o spostamenti che ne abbiano mutato il contesto di ritrovamento.

**Lacus (o cisterna).** Vasca aperta ove era convogliato il mosto; qui sedimentava la feccia, successivamente rimossa.

**Opus sectile.** Tecnica artistica che impiega marmi e/o paste vitree tagliati per realizzare pavimentazioni e decorazioni murarie a intarsio.

**Pars fructuaria.** Terminologia desunta dalle fonti letterarie per designare il settore di una villa rustica (di campagna), localizzato in prossimità della residenza principale (*pars urbana* o *dominica*), a servizio di questa e del territorio. Quest'ultimo si componeva di aree di produzione agricola, ma anche di strutture, per la lavorazione e la conservazione dei prodotti (frantoio, celle vinarie, granai, magazzini di stoccaggio).

**Sectilia vitrei.** Tecnica della produzione vetraria antica per la creazione di pannelli decorativi (di natura geometrica e/o figurativa) mediante l'unione a caldo, tramite intarsio, di più frammenti vitrei (murrine) precedentemente realizzati.

**Torcularium.** Ambiente/impianto preposto a ospitare il torchio (*torcular*) per la spremitura delle vinacce.

**Valdelsa.** Valle del fiume Elsa, affluente di sinistra dell'Arno. Si suddivide in Alta e Bassa Valdelsa: la prima, in cui ricade il sito di Aiano, è in provincia di Siena; la seconda è compresa nel territorio della città metropolitana di Firenze. Fra i vini oggi più noti dell'Alta Valdelsa è la Vernaccia di San Gimignano.



in questa pagina  
**SECTILIA**  
Integrazione grafica  
di una possibile seppia  
e (in basso) ricostruzione  
di uno dei pesci  
(forse un'orata)  
da frammenti di pasta vitrea  
che decoravano una  
delle sale della villa.

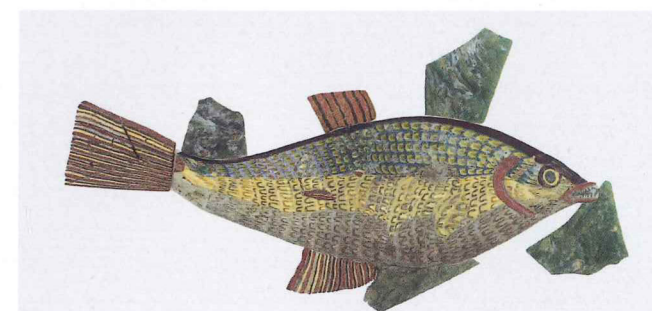


## COMMITTENZE DI LUSSO: I SECTILIA VITREI

**Un cumulo di vetri pronto per la fusione.** Il nucleo più consistente dei *sectilia*\* (intarsi) vitrei, oltre milleottocento pezzi, rinvenuti negli scavi della villa di Aiano, proviene da uno spazio aperto utilizzato nella fase di spoliatura come luogo di accumulo-scarico di materiali, a ridosso del monumentale corridoio d'accesso alla sala triabsidata. È probabile che questi vetri fossero stati trasferiti lì per essere fusi e riutilizzati in un periodo che si può datare al VI secolo avanzato. In seguito a un lungo lavoro di ricostruzione dei frammenti, è stato possibile ricomporre alcune figure quasi integre di pesci e ricostruire le relazioni tra gli stessi frammenti vitrei e i fondi in cui erano inseriti. Si è così avuta la conferma che tali frammenti appartenevano a *sectilia* a soggetto marino, probabilmente or-

ganizzati in più pannelli. Si tratta di prodotti per una committenza di alto rango che nel lusso per la decorazione della villa esprimeva il proprio elevato status economico e culturale.

**Rappresentazioni di pesci marini.** Nei *sectilia* di Aiano compaiono specie ittiche frequenti sulle tavole dei Romani, come dentici, orate e murene. Nonostante l'estrema frammentarietà, si può anche tentare di identificare le specie di alcuni pannelli. Purtroppo non è possibile stabilire in quale contesto della villa i *sectilia* fossero allestiti: in base al soggetto e al confronto con i *sectilia* di altre ville in Toscana e in Puglia si pensa a una zona in stretto rapporto con l'acqua. Su base comparativa è ipotizzabile una matrice egizia per le maestranze che li realizzarono, forse sullo scorcio del IV sec. d.C.



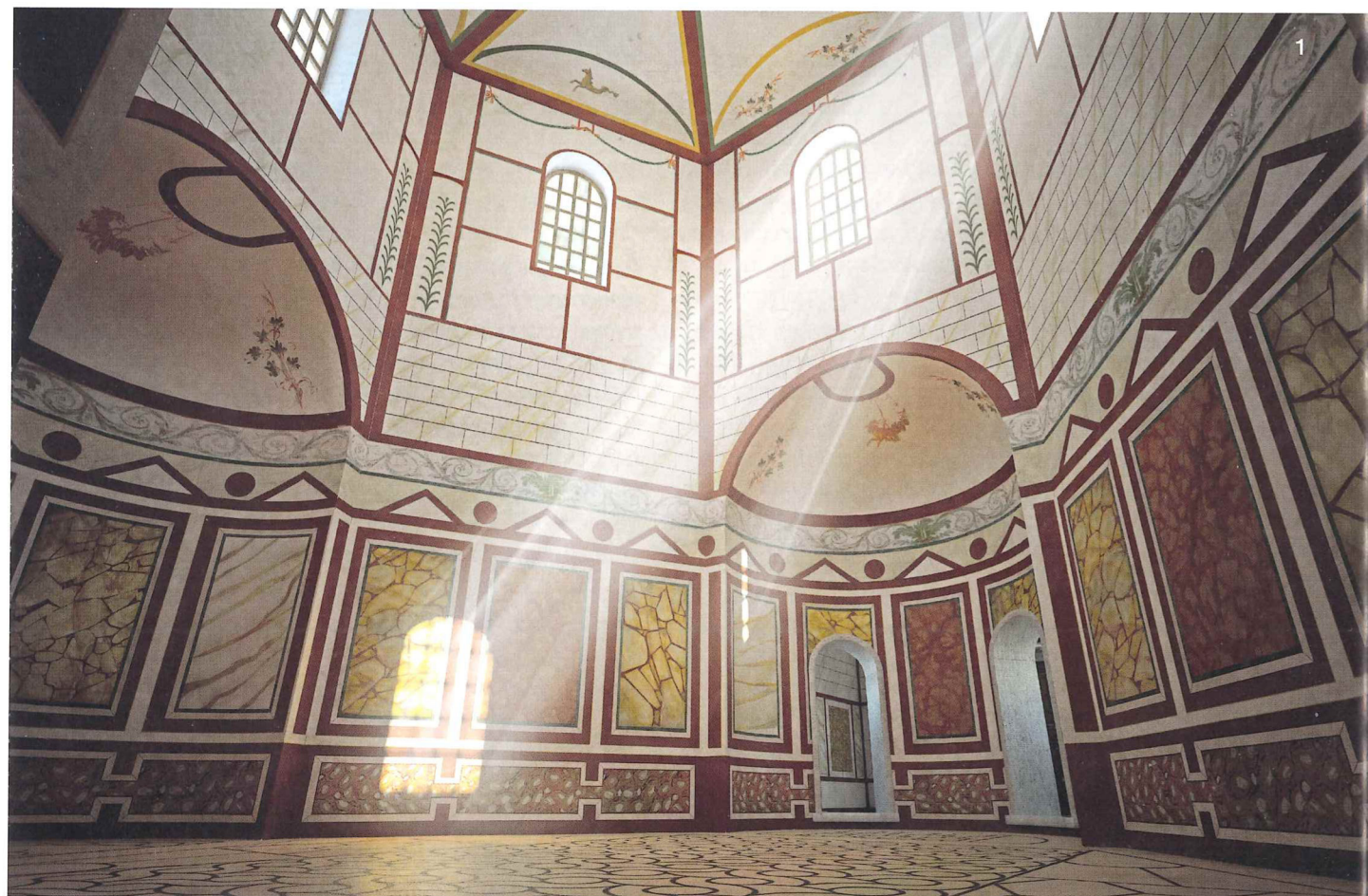
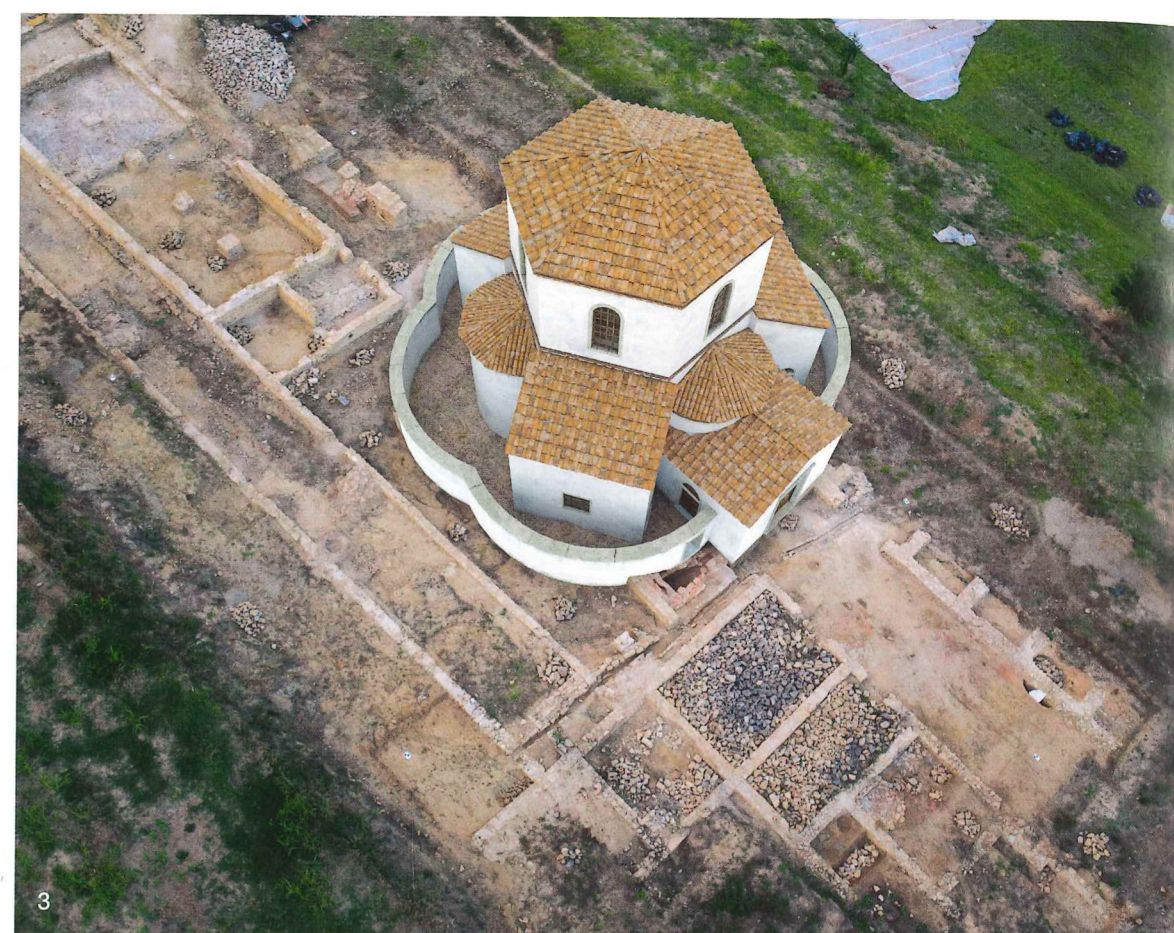
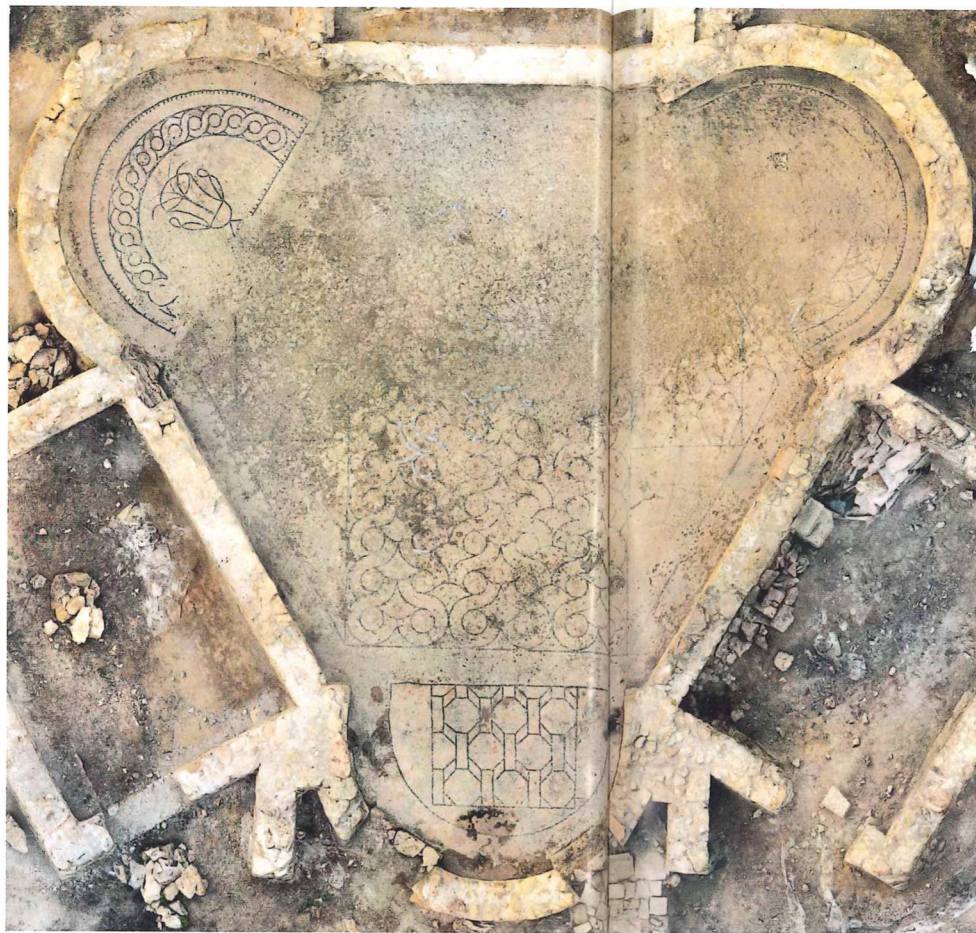


**SALA TRIABSIDATA**  
Il prestigioso ambiente a forma di triangolo equilatero dopo il restauro del pavimento in cementizio (cocciopesto) dell'abside di nord-ovest (in alto a sinistra). Era verosimilmente riservato alle riunioni conviviali del padrone di casa (*dominus*) e rispondeva allo schema triclinalare della disposizione dei letti su tre lati.

nei tre disegni  
**ECCO COM'ERA**  
1. Volumetria 3D, illuminazione nel pomeriggio e decorazione pittorica ambientale (si notino le riproduzioni in *opus sectile* nella fascia bassa delle pareti);  
2. Sezione ricostruttiva 3D nord-sud;  
3. Foto aerea della villa con fotoinserimento 3D della sala triabsidata.

## La sala triabsidata: un ambiente particolare

Purtroppo restano poche tracce degli apparati decorativi appena citati, dal momento che nella fase di dismissione della villa tutti i materiali, ormai non più funzionali agli ambienti, furono rimpiegati in altre forme nel corso dell'Altomedioevo\*. Quest'operazione mirata e organizzata di recupero di materie prime, avvenuta già prima dell'abbandono definitivo del complesso, rende ora difficile ricostruire gli spazi abitativi e la loro funzione. Fanno eccezione la cosiddetta *sala triabsidata*, ambiente di soggiorno dalla planimetria a forma di triangolo equilatero con absidi ai vertici, e la sala meridionale con funzione di vestibolo. La *sala triabsidata* è inscritta in una struttura muraria curvilinea, un'*ambulatory polylobata*, costituita da cinque lobi circolari. Mentre la decorazione marmorea e musiva di gran parte della villa è andata perduta, il pavimento della *sala triabsidata*, databile agli inizi del V secolo, si è preservato, anche se in stato lacunoso. Si tratta di cocciopesto\* decorato con l'inserzione di tessere musive nere e bianche. → a p. 67



SALA TRIABSIDATA



## LA VILLA DI AIANO AL MUSEO

**San Gimignano.** Presso il Complesso Museale di Santa Chiara sono stati inaugurati i nuovi spazi del Museo Archeologico e della Via Francigena. Due sale sono dedicate ai materiali provenienti dal sito della villa di Aiano, suddivisi tra le sue due principali fasi di vita, quella residenziale e quella di spoliazione dei materiali.

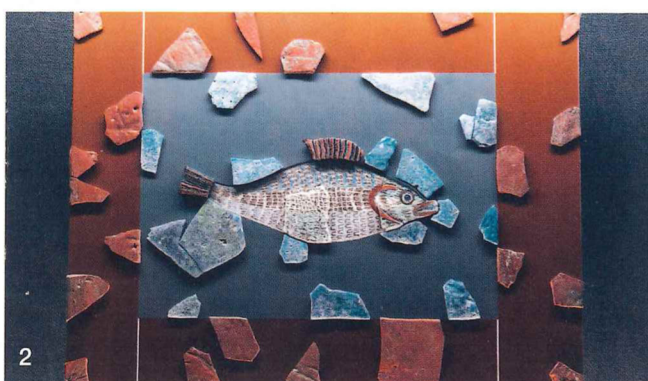
**Ricchezza architettonica e decorativa.** Nella prima sala, una vetrina a terra allude allo scavo archeologico ed espone un'antologia di quanto emerso durante le ricerche. Oggetti di ceramica, ricomposti e frammentari, fusti di colonna, resti di mosaici, tegole e altri manufatti concorrono a descrivere la grande quantità di reperti e l'ampio arco cronologico cui si riferiscono. Li accompagna il pensiero di Italo Calvino: «Nel suo scavo l'archeologo rinviene utensili di cui ignora la destinazione, cocci di ceramica che non combaciano, giacimenti di altre ere da quella che s'aspettava di trovare lì...» (*Lo sguardo dell'archeologo*, 1972). Quattro vetrine rialzate ospitano, le pri-

me due, una selezione di materiali utili alla comprensione della ricchezza architettonica e decorativa della villa (marmi, lacerti di mosaico, stucchi, intonaci) e dell'opulenza dell'aristocrazia che vi abitava (monili, vetri soffiati ecc.). Nelle restanti si presentano reperti che illustrano la destrutturazione del complesso residenziale e il sistematico riutilizzo dei materiali (vetri, scorie, tessere di mosaico, monete, fibbie) in età altomedievale.

**Connubio di apparati illustrativi.** Nella seconda sala, quattro pannelli ricompongono alcuni *sectilia* in pasta vitrea a soggetto marino sempre rinvenuti nella villa. L'allestimento si avvale del connubio tra apparati illustrativi di tipo classico (pannelli didattici e didascalie) e infrastruttura informatica, per veicolare al meglio i contenuti storico-archeologici e ottenere una più ampia e coinvolgente esperienza culturale che, grazie alle tecnologie multimediali, si arricchisce di narrazioni video e ricostruzioni 3D.

Info: [www.sangimignanomusei.it/museo.htm](http://www.sangimignanomusei.it/museo.htm)

**VISITA AL MUSEO.** Nel Museo Archeologico e della Via Francigena a San Gimignano: 1. La prima delle due sale dedicate ai ritrovamenti della villa romana di Aiano dove si nota la vetrina a terra con materiali archeologici che vanno dall'età tardoantica all'altomedioevo (IV-VII sec. d.C.); 2.3. Due pannelli con i *sectilia* vitrei ricostruiti del pesce e della seppia rinvenuti in frammenti negli scavi esposti nella seconda sala.



Chi sono gli autori: M. Cavalieri, ordinario di Archeologia romana e Antichità italiane all'UCLouvain (Belgio), direttore delle missioni di ricerca a Ostia (OsTIUM - Ostia's Transformations: Investigating an Urban Model Project) e alla villa romana di Aiano; A. Peeters, assistente-dottorando in Archeologia romana all'UCLouvain (Belgio).

Immagini. Foto M. Cavalieri, A. Peeters, A.

Novellini, B. Guillaume, A. Gennari, S. Landi - © UCLouvain; foto aerea e i disegni ricostruttivi della villa: D. Ferdani, E. Demetrescu e M. Cavalieri - © ISPC-CNR e UCLouvain; rendering "Fucina del fabbro": A.J.A. Mair - © AGM Archeoanalisi; foto zenitale del quartiere produttivo, foto rilievo 3D con *laser scanner* e foto digitalizzazione 3d di un vaso: A. Peeters, © UCLouvain - Herit&Tech; foto del rilievo

con drone: D. Ferdani, E. Demetrescu - © ISPC-CNR; foto "Visita al Museo": V. Chesi - © Comune di San Gimignano; foto "Oggi in Valdelsa": A. Truzzi/Shutterstock.

Per approfondire: M. Cavalieri, *Da villa tardoantica a cantiere altomedievale. La trasformazione di Aiano (San Gimignano - Si)*, in *Amoenitas*, XI, Istituti editoriali e Poligrafici internazionali, Pisa-Roma 2023. Vedi anche AV n. 136.

## Il settore produttivo intorno a un grande cortile

Mentre la parte residenziale della villa è collocata a sud della *sala triabsidata*, la *pars fructuaria*\* si situa a nord di essa, organizzata attorno a un vasto cortile (lettera V nella foto a p. 61). Lo spazio

più emblematico è una monumentale *cella vinaria*\* (β), che fa il paio con un secondo magazzino (U), ove ancora si conservavano numerosi *dolia*\* atti a contenere vino e olio. Qui sono stati rinvenuti anche due *lacus*\*, ovvero dei bacini per la raccolta e la prima fermentazione del succo d'uva dopo la spremitura.



## DOCUMENTAZIONE

in basso  
1. Rilievo fotogrammetrico con drone della villa di Aiano effettuato dall'équipe dell'ISPC-CNR di Roma;  
2. Digitalizzazione 3D di un vaso (una *kelebe* etrusca) rinvenuto negli scavi di Aiano, prima di essere esposto nelle nuove sale del Museo Archeologico e della Via Francigena a San Gimignano.

## TECNOLOGIE E RICERCA ARCHEOLOGICA

**Supporti indispensabili nel cantiere di scavo.** Negli ultimi decenni la tecnologia ha svolto un ruolo sempre più rilevante in archeologia, sia nella produzione di nuovi dati che nella loro trasmissione, e la ricerca nella villa di Aiano le ha sempre riservato uno spazio importante. L'utilizzo sistematico della fotogrammetria\* (terrestre e aerea) e del rilievo tramite *laser scanner* per la digitalizzazione 3D delle strutture e dei materiali ha permesso di documentare e studiare le innumerevoli fasi delle attività sul cantiere in quasi vent'anni di ricerche sul campo.

**L'aspetto attendibile della sala triabsidata.** In particolare, dal 2017 è in corso un progetto in collaborazione con l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISPC-CNR) per la ricostruzione 3D della villa. La creazione di ipotetici modelli 3D del passato è molto complessa in quanto richiede una grande quantità di documentazione preliminare per avvicinarsi il più possibile alla realtà (sen-

za mai raggiungerla completamente). Per questo motivo l'ISPC-CNR ha sviluppato un metodo basato su una *Extended Matrix*, un diagramma in cui le unità stratigrafiche reali (relative ai resti ancora esistenti) sono associate a unità stratigrafiche virtuali riferite a ricostruzioni ipotetiche degli alzati e dei rivestimenti, secondo un grado di affidabilità evidenziato da una scala cromatica. Grazie a questo studio, è stato possibile produrre una precisa ricostruzione 3D della *sala triabsidata* che tiene conto: 1. delle strutture conservate; 2. del materiale rinvenuto negli strati archeologici, come frammenti di intonaco dipinto, resti di marmo o tegole, per definire la natura degli alzati o fornire ipotesi su possibili coperture; 3. dei confronti basati su fonti archeologiche o scritte, per gli elementi non conservati. L'interpretazione della ricostruzione finale in 3D della *sala triabsidata* ha permesso di analizzare meglio lo spazio, la decorazione e i volumi interni di questo vano.





**GRANDI  
CONTENTORI**  
Scavo in corso  
di un *dolium* interrato  
all'interno  
della *cella vinaria*.

## Un'area di lavorazione per la produzione vitivinicola

**L**a concentrazione delle ricerche condotte dall'Università di Lovanio nell'area nord-est del sito ha dunque portato alla luce una monumentale area produttiva

che ha permesso di raccogliere straordinarie informazioni per le fasi di vita tra IV-V secolo del complesso residenziale di Aiano e di comprenderne l'importanza economica, impostata sulla produzione vitivinicola, che ne giustifica l'esistenza nel contesto della Valdelsa. Le indagini archeologiche, ancora in corso, corroborate da quelle chimiche sulle tracce/residui organici nei contenitori, consentono di individuare un settore dedicato alla produzione del vino, articolato attorno a un ampio edificio: una *cella vinaria* (β, vedi p. 61), scandita al suo interno da sei pilastri assiali che la ripartiscono in due navate. In questo ambiente sono stati rinvenuti e parzialmente indagati più di venti *dolia defossa*\*, alquanto ben conservati, sui cinquanta totali, stimati in base alle dimensioni dei contenitori e della *cella*. Nella scorsa campagna di scavo (estate 2024) sono emerse anche due vasche rettangolari (*lacus*\*) profonde oltre un metro e trenta, rivestite di intonaco idraulico e dotate di gradini per scendere sul fondo. Ai lati della *cella vinaria*, a ovest e a est, sono stati poi individuati due ambienti simmetrici (α, ε) di cui è ancora poco chiara la funzione. La *cella* si apriva con un porticato che dava su un vasto cortile (V).

## LE RAGIONI DELLA STORIA

**Un quadro di quattro secoli.** La vicenda della *villa* di Aiano si inserisce nel periodo compreso tra la prima crisi dei paesaggi antichi, sullo scorcio del III sec. d.C., a seguito delle riforme di Diocleziano (284-305), e il pieno VII secolo, allorché le *villae* versano definitivamente in rovina.

**Sistema economico delle grandi ville.** Con il termine *villa* si intende un'abitazione all'esterno delle mura cittadine con funzioni residenziali e produttive. Tra IV e V secolo si assiste a un processo di trasformazione di tali insediamenti con la scomparsa della *villa* di medie dimensioni tipica della prima età imperiale, e con la nascita delle grandi *villae* monumentali come quella di Aiano. Esse sono il punto di riferimento della produzione territoriale circostante e fulcro del commercio interregionale. In effetti, con l'avvento della Tetrarchia (293-312 d.C.) i proprietari terrieri tornano a investire nelle proprie dimore di campagna scegliendole come residenza stabile.

**L'apogeo fra Costantino e Teodosio.** Il IV secolo rappresenta il momento di massima fioritura dell'architettura residenziale delle *villae* e caratteristica comune a tutti gli edifici scavati è la loro monumentalità. Questa è la fase della cosiddetta rinascenza costantiniana in Italia, fino alla morte dell'imperatore Teodosio nel 395, un periodo in cui si verifica una rapida cristianizzazione dell'Impero.

**Crisi e resilienza.** Il V secolo è periodo complesso in cui si assiste al crollo delle frontiere occidentali e all'invasione a più riprese della Penisola di Visigoti, Ostrogoti e Unni. In questa fase l'archeologia delle *villae* riconosce fenomeni diversi: in alcuni casi si registra una nuova ondata di ristrutturazioni che talora determinò nuove monumentalizzazioni; in altri, invece, costruzioni in materiali deperibili e sepolture vanno a intaccare strutture e pavimenti delle fasi precedenti.

**Guerra fra Bizantini e Ostrogoti.** Tra fine V e inizi del VI secolo generalmente si assiste al definitivo collasso delle *villae*, dovuto all'impoverimento delle aristocrazie romane assorbite dalla Chiesa e dalle nuove élites barbariche. L'evento storico più noto di questo periodo è il conflitto tra i Bizantini di Giustiniano e gli Ostrogoti per il controllo dell'Italia (535-553 d.C.): un evento che segnò le sorti della Penisola, pur senza determinare il tracollo del sistema insediativo rurale romano, già precedentemente in crisi.

**Arrivano i Longobardi.** Il VII secolo coincide con la supremazia dei Longobardi in Italia, entrati dalle Alpi orientali nella pianura veneta già nel 568 sotto la guida di Alboino. Il fenomeno delle *villae* è ormai tramontato: abbandonate, trasformate o riciclate, si constata la fine del sistema agrario romano.

## La produzione del vino nella villa di Aiano

**N**on sappiamo ancora molto sulla coltivazione della vite nel sito di Aiano, anche se la quantità di *dolia* trovati e stimati attesta una coltura che sembra ecce-

cino circolare di ceramica che raccoglieva la feccia\*. Probabilmente con dei secchi, il vino era poi travasato per la fermentazione nei vari *dolia defossa*. Grazie al parziale interrimento di questi contenitori la fermentazione avveniva a temperatura costante e non troppo elevata.

**PRODURRE VINO**  
Foto zenitale del quartiere vinicolo con la *cella vinaria* al centro. Sono visibili i *dolia defossa* (giare interrate) e i due *lacus* presso la parete ovest dell'ambiente.



dere il solo fabbisogno interno. Comunque, in base ai dati rinvenuti e forti dell'ausilio delle fonti letterarie antiche, possiamo ricostruire il processo di vinificazione. Le uve, una volta raccolte, erano deposte nel *calcatorium*\* dove venivano pigiate a piedi scalzi. Successivamente, in particolare le bucce, finivano nel *torcularium*\* dov'erano pressate una seconda volta per estrarne la maggior quantità di liquido possibile. Purtroppo a oggi non abbiamo traccia di queste due strutture ad Aiano, probabilmente distrutte durante le fasi altomedievali e dai moderni lavori agricoli. È probabile che tali attività si svolgessero negli ambienti adiacenti alla *cella vinaria*, dal momento che in una fossa all'interno di un vano (ε), a ovest della *cella*, sono stati rinvenuti i resti di una vasca letteralmente smontata, che si suppone servisse come bacino per il *calcatorium*.

Dopo la pressatura, il mosto veniva fatto decantare per alcuni giorni nei due *lacus* che abbiamo già visto su un lato della *cella*. A tal fine sul fondo, in pendenza verso il centro, di ciascuna vasca era inserito un ba-

## La viticoltura in Valdelsa fra pratiche antiche e attuali

**S**eppure ancora in via preliminare, la *villa* di Aiano può dunque essere interpretata come un complesso residenziale che, sotto il profilo produttivo, assolveva funzioni economiche principalmente legate ad attività agricole. L'alta percentuale di *dolia*, rinvenuti in giacitura primaria\* nella *cella vinaria* o frammentari in molte altre aree della *villa*, e poi le dimensioni dei due *lacus* indicano una produzione di vino notevole. Secondo i primi calcoli la *cella vinaria* poteva conservare quasi 50 mila litri. Le scoperte di Aiano sono un messaggio forte che dalla tarda antichità arriva all'attuale viticoltura intensiva della Valdelsa.

**OGGI IN VALDELSA**  
Coltivazioni della vite nei pressi del sito di Aiano: grappoli di Vernaccia di San Gimignano.





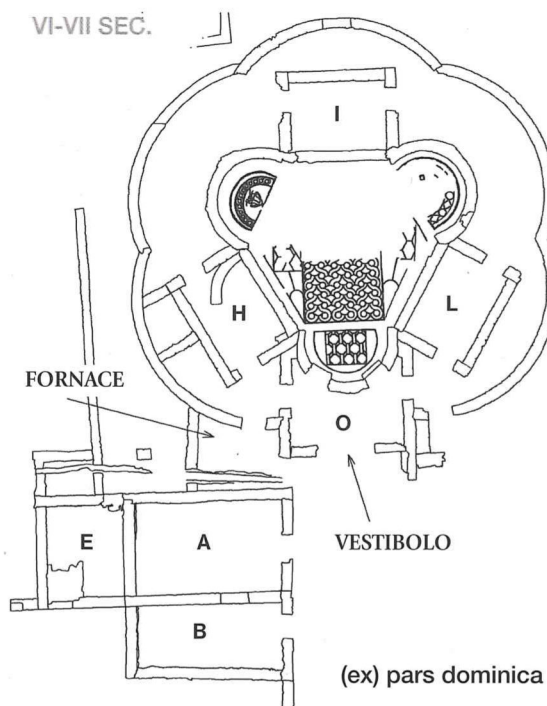
al centro  
**FUCINA DEL FABBRO**  
Ricostruzione del vano (B) dove sono state ritrovate tracce di lavorazione del ferro durante il periodo (VI sec. d.C.) di rifunzionalizzazione degli ambienti della villa romana.

**TRASFORMAZIONI**  
Pianta dell'area della sala triabsidata dopo la sua realizzazione tra fine IV e inizi V sec. d.C. Le lettere che contraddistinguono i diversi ambienti indicano le varie attività produttive impiantate sul sito tra VI e VII sec. d.C.: A. lavorazione del piombo; B. tempra del ferro; H. produzione ceramica con annessa fornace; I. lavorazione del bronzo; L. tracce di oreficeria dell'oro; O. lavorazione del vetro.  
(Pianta M. Cavalieri)

## Da villa tardoantica a cantiere altomedievale

Come abbiamo già detto, alla fine del V secolo la villa è abbandonata. Ma dall'inizio del secolo successivo il

VI-VII SEC.



sito viene di nuovo occupato e numerosi ambienti risultano rifunzionalizzati per uso produttivo. È in questa fase che il recupero sistematico di tutti i materiali della villa (marmo, mosaici, laterizi, vetro, piombo, bronzo, oro...), per un loro riuso

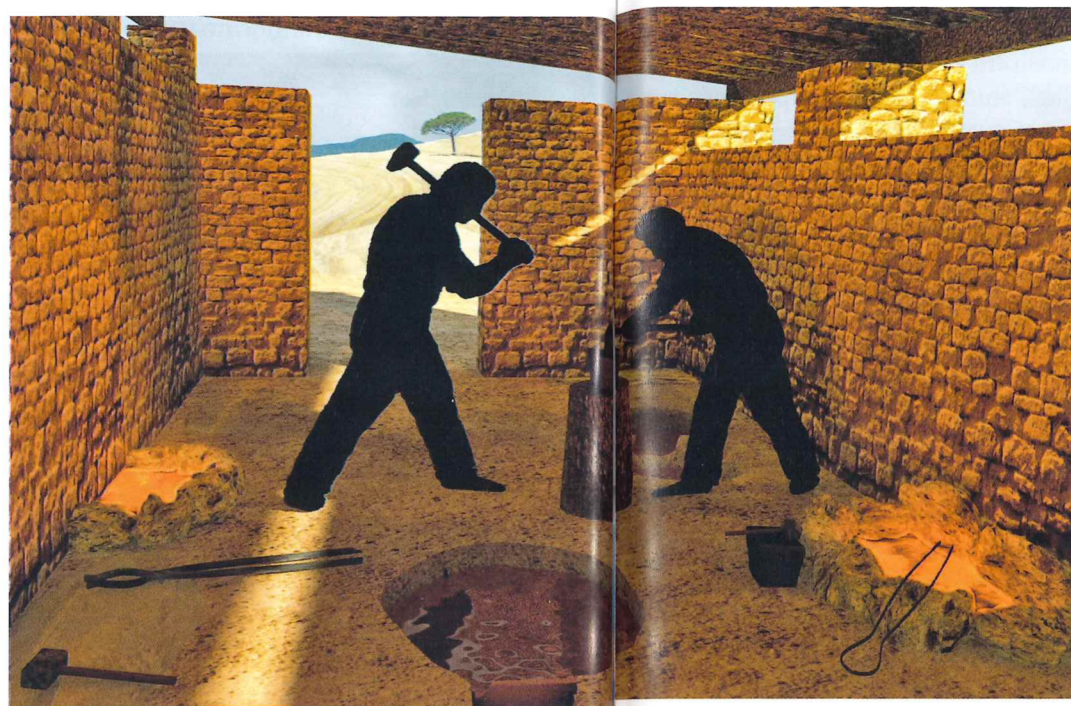
zione della villa, pronte per essere fuse. Attigua a quest'area è stata identificata anche l'officina di un fabbro ferraio (B). Tra la seconda metà del VI e la prima metà del VII secolo tutte queste attività si interrompono e il sito cade in completa rovina, co-

me attestano i riempimenti di detriti (generati da crolli, smontaggi o scarichi di materiali) di tutti gli ambienti.

Marco Cavalieri Anthony Peeters

Info: [www.villaromaine-torracciadichiusi.be](http://www.villaromaine-torracciadichiusi.be)

**OTTIMA POSIZIONE**  
La villa d'Aiano nel Pian dei Fosci. Una falda freatica affiora sul colle soprastante, oggi presso il Podere Castellaccio (il nome deriverebbe da un antico *castellum aquae*).



## TEMPI DI OSTROGOTI



Moneta ostrogota (¼ di siliqua) di Atalarico (526-534) emessa dalla zecca di Ravenna a nome di Giustiniano I (527-534), rinvenuta ad Aiano negli strati di accumulo-scarico dei *sectilia vitrei*.

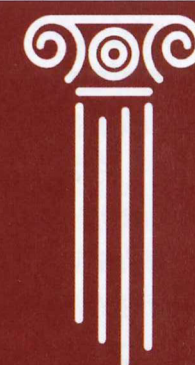
È un importante riferimento per la datazione delle fasi di destrutturazione delle villa in età altomedievale. Atalarico, come il nonno Teodorico, governò l'Italia in qualità di *Patricius* nei confronti dei Romani e in qualità di "re dei Goti" in nome e per conto dell'Augusto imperatore in Costantinopoli, nella fattispecie, Giustiniano.

La legittimazione del potere fu una condizione necessaria.

Era inevitabile che tale aspetto si riflettesse su oggetti come le monete, documenti ufficiali del potere, dalla valenza politico-propagandistica particolarmente significativa. Per questo la nostra moneta presenta in chiave gerarchica la raffigurazione e il nome dell'imperatore (Giustiniano I) sul verso principale, e il nome del reggente goto (Atalarico) sul lato secondario.

come materia prima, porta alla totale frammentazione degli arredi e delle strutture precedenti.

È possibile distinguere due zone in cui si svolgevano le attività di trasformazione attraverso l'uso controllato del fuoco: il quartiere meridionale (un tempo residenziale) e quello di nord-ovest (un tempo facente parte del settore produttivo/agricolo della villa). In quest'ultimo sono stati individuati ambienti di servizio utilizzati dagli artigiani delle officine, come una serie di fornelli per cuocere il pane. Inoltre, attorno alla sala triabsidata è stato rilevato lo svolgimento di attività specializzate nelle tecniche di riciclaggio: lavorazione di materiali in lega di rame (lettera I nella planimetria), presenza di una fornace da ceramica nel cui processo produttivo erano reimpiantati i marmi della villa (F), tracce di lavorazione dell'oro (L). Invece, nel quartiere meridionale, all'interno del vestibolo (O), è stata rinvenuta una fornace per il riciclo di frammenti di vetro (paste e soffiati) e da un vano non lontano sono riemerse circa seimila tessere di mosaico in pasta vitrea, sempre provenienti dall'antica ornamenta-



PREMIO  
**HERSTORY**  
2024



la storia delle donne è la storia di tutti

Unibrè premia la migliore tesi di laurea, di dottorato o saggio di argomento storico archeologico, firmato da una studiosa

Per partecipare scrivere a: [info@unibre.it](mailto:info@unibre.it)

Per consultare il bando: <https://www.unibre.it/news/>

